

Il capo dei vescovi tedeschi

“Abbiamo aperto una strada nella Chiesa trasparente nessun tema è più tabù”

IL COLLOQUIO

MARCO ANSALDO

CITTÀ DEL VATICANO. «La strada è ormai tracciata. Il ghiaccio è rotto. Di certi temi la Chiesa adesso può discutere liberamente. Due anni fa tutto questo era impensabile. Trasparenza! (lo dice in italiano, ndr). Dobbiamo andare avanti. Avanti! (in italiano). Dobbiamo aprire le porte, che non devono più rimanere chiuse».

Ai piedi dell'elegante villa con vista sulla Cupola di San Pietro che diviene la sua residenza quando è a Roma, il cardinale Reinhard Marx fa volentieri il punto al termine del Sinodo sulla famiglia. Nei giorni scorsi ha incrociato qualche volta informalmente i giornalisti, ma si è sempre sottratto a un colloquio diretto. Adesso però i lavori sono terminati, ed è il momento per il presidente del potente episcopato tedesco, oggi arcivescovo di Monaco di Baviera, nonché membro del gruppo ristretto di cardinali chiamati a consigliare il Papa nel governo della Chiesa universale e a studiare un progetto di riforma della Curia romana, diraccontare come sono andate le cose dentro l'aula del Sinodo.

Cardinale Marx, come sono state queste due settimane di discussione?

«Sono stati giorni avvincenti. Il risultato è noto, perché le discussioni non sono state segrete».

E la sua impressione?

«Che alla fine è stata aperta una strada. Io sono un uomo che vede le cose in maniera positiva. Dobbiamo pensare a come sarà la situazione nella Chiesa nei prossimi 2-3 anni. E il Sinodo ha affrontato temi difficili, che mai sono stati di-

scussi così liberamente».

Il Papa ha svolto un ruolo centrale.

«Si è coinvolto totalmente. Fin da subito Francesco ci ha detto: "Qui potete discutere in piena libertà". Ecco, questo è Papa Francesco. Si è posto come garante di tutti».

E lei quali risultati importanti ha visto?

«Il tema della gradualità per quanto riguarda le irregolarità nei matrimoni. Ma sono davvero tutti così? Per me ci sono elementi positivi da tenere in considerazione. Secondo: l'accoglienza verso gli omosessuali. Anche qui abbiamo raccolto elementi per andare avanti nell'insegnamento della Chiesa».

I punti più controversi sono stati approvati da una maggioranza, però ci sono stati anche molti contrari.

«Sì, ma nel complesso direi che possiamo procedere con serenità verso il Sinodo ordinario dell'ottobre 2015. Inoltre, di tutto quello che c'è stato qui ne parleremo d'ora in poi anche all'interno delle conferenze episcopali, nelle discussioni teologiche, negli incontri pubblici, nelle chiese locali. Ripeto: per me è un risultato del tutto positivo».

Ci sono state delle variazioni nel testo finale rispetto a quello presentato inizialmente. E sui punti più discussi, come la comunione ai divorziati sposati e l'accoglienza agli omosessuali, non si è raggiunta la maggioranza qualificata.

«Ma questo è il frutto del normale andamento del dibattito. Io sono molto contento di quanto è uscito. È vero, ci sono alcuni temi su cui si è discusso molto, e uno di

questi è sicuramente quello dell'omosessualità. Mal'accordo è comunque di continuare a parlarne. Non sarà facile, lo capisco, ma ora non ci devono essere più discriminazioni verso i gay. Ne è uscito un quadro plausibile. E su alcuni temi abbiamo fatto due passi avanti, e poi uno indietro».

E sono passi avanti per la riforma globale su cui punta la Chiesa di Francesco?

«Io dico: prima dobbiamo aprire le porte. Che ora non devono rimanere più chiuse. Per me il Sinodo sulla famiglia è stata una sorpresa per come si è sviluppata la discussione. E ho notato che su determinati temi la Chiesa tedesca non è sola, ma ci sono altri episodi che si battono per le stesse prospettive. I nostri argomenti sono presenti ovunque. Vedo allora il bicchiere mezzo pieno, sempre. Avanti, avanti! (lo scandisce in italiano, ndr)».

Ma non teme che alla fine ci possa essere una maggioranza che metta in discussione quanto raggiunto?

«Qui non sono state fatte delle proposte, ma poste delle domande. E poi non si è detto: di questo non si deve parlare. Ma anzi: d'ora in poi bisogna farlo. Tutto ciò è positivo. Appena due anni fa non pensavamo certo che fosse possibile parlare di questi temi».

Tuttavia i tre punti riguardanti l'ostia a chi si è sposato in seconde nozze e le aperture ai gay hanno incontrato molte resistenze.

«E ora quei punti fanno parte del testo finale. Il Papa ha voluto che ogni discorso venisse diffuso. Anche questo è una novità. Trasparenza (in italiano, ndr)! Questo ci vuole».

Però i cardinali di Curia non sono apparsi tutti favorevoli

alle posizioni di apertura del Papa.

«Non tutti i cardinali di Curia avevano la stessa opinione. C'era anche chi era a favore delle aperture».

E ora non teme che al prossimo Sinodo ordinario del 2015 chi ha perso possa in qualche modo rifarsi?

«Chi parla di vincitori e di vinti non ha capito nulla del processo sinodale. Che è una discussione comune. E poi dovremo guardare alle scelte finali del Papa. La questione, insomma, non si è chiusa qui. Das Drama geht weiter! (lo spettacolo continua)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

66

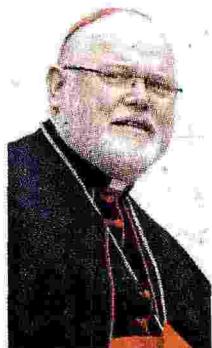
GUARDARE AVANTI

Bergoglio ci ha incoraggiati a discutere in piena libertà. Fino a due anni fa un dibattito del genere sarebbe stato impensabile, ora dobbiamo andare avanti

PUNTO DI PARTENZA

È vero, su certe questioni abbiamo fatto due passi avanti e uno indietro. Ma l'importante è che se ne continui a parlare: poi deciderà il pontefice

99

**IL PORPORATO**

Reinhard Marx,
61 anni, nel
marzo 2014 è
stato nominato
da Bergoglio
presidente della
Conferenza
episcopale
tedesca

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IlVaticano

Il Papa: Dio non ha paura delle novità

Benedetto XVI ha lasciato il segno. Il suo pontificato (17 aprile 2005 - 28 febbraio 2013) ha lasciato un segnale indelebile. Soprattutto nei confronti dei giovani.

Il capo dei vescovi tedeschi
"Abbiamo aperto una strada nella Chiesa trasparente: nessun tema è più tabù"

Ma a San Pietro è gelo con i conservatori